[illegible] esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col tipometro [illegible] di 54 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni [illegible] avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 486.

Anno XV. Primo quarto - Leva il sole ore 7.10, tramonta ore 4.20 — Trieste, Giovedì 19 Novembre 1896 — Oggi: S. Elisabetta. — Domani: S. Felice. — N. 5429

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La pace fra l'Italia e l'Abissinia. — Il vero negoziatore. — Un rapporto di Nerazzini. — Notizie varie. ROMA 18 (N). *Ufficiale.* L'*Agenzia Stefani* ha da Gibuti 18: Notizie da Adis Abeba recano che il giorno 20 novembre in omaggio alla regina d'Italia, il negus farà partire per Zeila circa 200 prigionieri italiani senza attendere il telegramma di ratifica. Nerazzini dev'essere partito da Adis Abeba il 3 corrente e giungerà nell'Harrar il 22. Si conferma che Nerazzini fu molto bene accolto.

ROMA 18 (N). Il *Roma* pubblica il risultato di un'intervista avuta con un ministro. Questi avrebbe detto che Nerazzini ebbe poca efficacia nella conclusione del trattato, poichè tutto era stato combinato da Ilg, prima che Nerazzini partisse per l'interno. Fu Ilg quegli che ebbe la vera missione dal governo. Le trattative di Ilg furono lunghissime; durante questo periodo Nerazzini fu lasciato alla costa, mentre si consentì a Macario di passare, sapendosi già la risposta che avrebbe avuto da Menelik. Le trattative sarebbero finite parecchio tempo prima, se non fosse avvenuta la cattura del *Doelwyk*. Il ministro avrebbe lasciato comprendere, che, oltre al trattato, vi sarebbe con Menelik una convenzione segreta. Vi riferisco ciò con riserva.

ROMA 17 (N). Il marchese di Rudinì ha ricevuto moltissimi telegrammi di congratulazione per la pace conchiusa coll'Abissinia anche dalle colonie italiane all'estero, da importanti associazioni di connazionali in paesi stranieri e da singoli individui che si trovano lontani dalla patria. In questi dispacci, nei quali vibra altissima la nota patriottica, si esprime la più completa soddisfazione nel sapere che l'Italia è finalmente uscita con onore e con dignità dalla situazione più critica che abbia attraversata nei ventisei anni della sua unificazione e si fanno voti perchè ora il governo si adoperi a consolidare le risorse del paese in modo che dall'aumentato prestigio di questo ne risentano anche vantaggio i figli che vivono lungi dalla patria.

ROMA 18 (N). Si dice sia arrivato al ministero il primo rapporto di Nerazzini, che riguarda la prima fase della missione. Parla del viaggio, dell'arrivo, delle accoglienze, del malumore di Maconnen per essere state pubblicate nei libri verdi le trattative da lui avute con Toselli anteriormente ad Amba Alagi. Nerazzini continua dicendo che le accoglienze fattegli dal negus furono ottime ed il ricevimento solenne. I prigionieri erano ben trattati; ne vide parecchi e li soccorse.

ROMA 18 (N). E' probabile che per evitare dimostrazioni a Napoli i prigionieri saranno fatti sbarcare in Sicilia.

Si ripete il nome del deputato Franchetti, quale probabile governatore civile dell'Eritrea.

PIETROBURGO 18 (N). Il *Journal de Saint Petersburg*, commentando la conclusione del trattato di pace italo-abissino, dice che si comprende la soddisfazione che la lieta notizia produsse in Italia, poichè l'opinione publica, sopratutto, era vivamente preoccupata della sorte dei prigionieri. Il momento è venuto per l'Italia di fissare un completo programma d'amministrazione dell'Eritrea.

Anche le *Nowosti* commentano la conclusione della pace e dicono che nè le potenze alleate nè l'Inghilterra aiutarono l'Italia in questa dolorosa circostanza. Giudica il governo italiano uscito da una difficilissima situazione, conservando pienamente la sua dignità.

ROMA 18 (N). La *Tribuna* asserisce che fu mandato a Parigi un inviato straordinario per trasmettere al nostro ambasciatore i documenti risguardanti lo schema del protocollo di pace fra l'Italia e l'Abissinia. L'inviato sarebbe il conte Macchi, segretario particolare del ministro Visconti-Venosta.

Le truppe italiane in Africa. ROMA 17 (N). Il generale Baldissera è stato incaricato di compilare e spedire al ministero un dettagliato rapporto per istabilire quali forze occorra lasciare nella Colonia Eritrea dopo la definitiva conclusione della pace. Nei circoli competenti si crede generalmente che 4000 bianchi saranno sufficenti, dovendo limitarsi al solo servizio dei forti. Quando avverrà poi la delimitazione delle frontiere dalla parte del Tigrè questo contingente di truppe potrà anche essere diminuito.

Ancora la missione Macario. — ROMA 17 (N). Annunziasi che la Propaganda Fide pubblicherà alcuni documenti relativi alla missione Macario per giustificare il rapporto del Patriarca copto.

Nella commissione al bilancio austriaca. — Le condizioni commerciali di Trieste. VIENNA 18 (B). La commissione al bilancio ha terminato la discussione dei capitoli «Centrale» del ministero del commercio e «Cassa di risparmio postale». Il ministro del commercio, barone Glanz, rispondendo ad un'interpellanza perchè sia emanata un'ordinanza sui cartelli, dichiara che egli non è nè partigiano nè nemico dei cartelli, perchè essi hanno il loro lato dannoso ed utile. Soggiunse che i cartelli possono venir combattuti, meglio di tutto, con gli stessi cartelli. Dice che la questione dei cartelli non fu sinora risolta in via soddisfacente e che il governo la tiene sempre di mira. Passando a parlare della Cassa di risparmio postale, il ministro del commercio dichiara che le operazioni presso la cassa di risparmio postale vengono fatte sempre nelle lingue del paese. Assicura che, appena sarà possibile, verrà introdotto presso le suddette casse, il risconto. La commissione al bilancio approva poscia la mozione perchè sia istituita una statistica industriale. Il ministro del commercio passa quindi ad occuparsi dei Magazzini generali di Trieste.

VIENNA 18 (N). Nella odierna seduta della commissione al bilancio parecchi oratori si occuparono delle condizioni com[illegible] di Trieste e della questione rela[illegible]na congiunzione ferroviaria di [illegible]terno della monarchia.

Il deputato Kaizl, parlando delle condizioni attuali dei Magazzini generali chiede al ministro del commercio, se, in vista del diminuito movimento commerciale di Trieste, possa essere mantenuta nel preventivo per l'anno 1896 la solita sovvenzione per i Magazzini generali.

Il deputato Steinwender osserva che il ministro del commercio ha il precipuo compito di provvedere affinchè al porto di Austria sia concessa una congiunzione ferroviaria coll'interno, e dichiara che questa congiunzione è urgentemente richiesta da quanti s'interessano per le sorti di Trieste. Dice che soltanto in Austria può avvenire che la costruzione d'una ferrovia riconosciuta di urgente necessità, come quella del Predil oppure dei Tauri, sia sospesa per volontà del ministro della guerra, il quale, probabilmente, ha trovato nel suo archivio qualche vecchio piano, dal quale risulta che la linea dell'Isonzo, in caso di una guerra, si troverebbe troppo esposta. Per questa problematica tema del ministro della guerra non si permette adunque la costruzione della chiesta linea ferroviaria.

Il deputato moravo dott. Fuchs dice a sua volta, che sarebbe pur tempo che Trieste abbia una congiunzione ferroviaria diretta col nord dell'Europa.

Il cav. Stalitz prende la parola per rispondere ad alcune osservazioni del deputato Kaizl, il quale dichiarò, fra altro, che il commercio di Trieste ha subìto un notevole regresso, e che ormai il porto di Trieste può considerarsi un porto di terzo e fors'anco di sesto rango. Il deputato Stalitz dice: Mi pare che il dott. Kaizl ignori la importanza economica dei porti dell'Adriatico e non sappia quindi che lo sviluppo di Trieste è una questione d'interesse generale. La questione della congiunzione ferroviaria di Trieste è stata messa in istretta relazione con la costruzione del canale del Danubio-Oder. Di fronte ad un simile stato di cose devo dichiarare che se il progettato canale del Danubio sarà aperto prima che Trieste abbia la reclamata congiunzione ferroviaria diretta coll'interno, essa non potrà più sostenere la concorrenza con l'Oriente, e questo danno a lei derivante, segnerà la sua completa e definitiva rovina. Pensando al canale del Danubio senza pensare prima a Trieste, noi dovremo ascrivere a nostra colpa la perdita dell'unico nostro porto commerciale sull'Adriatico.

L'oratore chiude il suo discorso raccomandando caldamente al ministro del commercio, barone Glanz, di occuparsi di Trieste e della sua questione ferroviaria.

Parla poscia il deputato Menger. Questi si dice d'accordo che il governo promuova con ogni suo sforzo il benessere di Trieste, fa però osservare che esso ha già fatto abbastanza assumendo in propria amministrazione i Magazzini generali, accordando a Trieste dazi differenziali ed erigendo diverse fabbriche.

Il deputato Kaizl, replica alle parole pronunciate da Stalitz, e dichiara di non nutrire animosità di sorta contro Trieste, e soggiunge che egli voleva soltanto constatare che con l'apertura del canale del nord il commercio di Trieste sarebbe completamente rovinato. Dice che il porto di Trieste occupa in realtà oggi il 19.o posto tra i porti commerciali, mentre una volta teneva il quinto.

Stalitz, replica, a sua volta, dicendosi dolente d'avere male interpretato una parte del primo discorso pronunciato dal dott. Kaizl.

Si rivolge poi al deputato Menger e dice di riconoscere che negli ultimi tempi il governo ha fatto qualche cosa per Trieste, osserva però che tutto quanto sinora si è fatto è troppo poco per sollevare le condizioni della città; si augura che il governo dedichi una cura ben maggiore per le sorti di Trieste ed assicura che la questione principale per risollevare le condizioni si è la congiunzione ferroviaria. Fino a tanto che Trieste non avrà questa congiunzione — dice l'oratore — non sarà mai possibile di farsi un'idea precisa della rendibilità dei Magazzini generali.

Parlamento francese. — L'interpellanza sull'affare Dreyfus. PARIGI 18 (N). *Camera.* L'odierna seduta fu occupata nella discussione dell'interpellanza presentata dal deputato socialista Castellin sull'affare Dreyfus.

La discussione sull'interpellanza fu aperta dal ministro della guerra, generale Billot, con le seguenti parole:

«La questione sottoposta al ministero è di capitale importanza sia perchè essa riguarda la giustizia del paese, sia perchè concerne la sicurezza dello Stato. Il tribunale di guerra, dopo maturo esame, ha dichiarato colpevole, all'unanimità, il capitano Dreyfus e lo ha condannato. La sentenza del tribunale è passata in giudicato; il condannato fu degradato e passò dalle prigioni di Parigi all'isola di Cayenna, quale luogo di deportazione a lui fissato. In questo modo il processo ebbe il suo termine e la questione dovrebbe esser definitivamente risolta. Non mi sembra adunque opportuno di ritornare su questo soggetto il quale, del resto, non merita la soverchia importanza, che ad esso si vuole attribuire. (*Applausi a destra*).

Dopo il ministro prende la parola l'interpellante il quale dichiara essere convinto che nulla di comune esista fra la nazione francese ed il traditore ex capitano Dreyfus. Aggiunge però che da parte dei parenti del deportato, nonchè da altre persone si fanno ancora dei tentativi per ridurre l'opinione pubblica a credere innocente l'ex capitano e riabilitarlo dinanzi alla società. L'interpellante accenna ancora alle rivelazioni fatte dalla *Libre Parole* secondo la quale già durante il processo istruttorio contro il capitano Dreyfus sarebbero stati fatti alcuni tentativi per corrompere i giudici ed ottenere l'assoluzione dell'accusato. L'oratore dice che a questo scopo, secondo la *Libre Parole*, era stato destinato l'importo di un milione di franchi.

L'ex ministro Dupuy interrompe l'interpellante dicendo che a lui nulla consta in proposito; soggiunge che gli interessa di dichiarare un tanto, perchè all'epoca del noto processo Dreyfus anch'egli faceva parte del governo.

Assicura poi che un simile tentativo sarebbe stato severamente punito.

L'interpellante continua a parlare e fa la storia del preteso tentativo di fuga del Dreyfus dall'isola del Diavolo.

Il ministro della guerra, generale Billot, dichiara nulla essergli noto di un simile tentativo.

Castellin continua ancora dicendo che i congiunti del capitano Dreyfus hanno fatto pervenire ad uno stato estero alcuni documenti dei quali la difesa si era servita durante l'istruttoria del processo. Si occupa poi dell'opuscolo del publicista Bernardo Lazare, opuscolo che ha l'unico scopo di difendere l'ex capitano Dreyfus, e nel quale vengono insultati gli ufficiali francesi.

Chiude il suo discorso, chiedendo al governo quali misure esso intenda adottare.

Gli risponde il presidente dei ministri Méline il quale dichiara che egli non ha nulla da aggiungere a quanto ha già detto in proposito il ministro della guerra, generale Billot.

E' presentato poscia il seguente ordine del giorno: «La Camera è pienamente d'accordo di affidare al governo la cura di togliere ogni dubbio sull'affare Dreyfus e di ricercare se a qualcuno incomba qualche responsabilità per la condanna dell'ex-capitano. Passa poi all'ordine del giorno.»

Il ministro della guerra Billot dice di respingere questo ordine del giorno, e chiede che la Camera approvi il passaggio all'ordine del giorno puro e semplice. (*Contraddizione a sinistra*). Un deputato socialista grida: «Il processo Dreyfus è costato 60.000 fr.; invece se un soldato offende un caporale lo si fucila senza tanti complimenti.»

Gauthier si meraviglia che il governo chieda l'ordine del giorno puro e semplice.

Il ministro della guerra, generale Billot, dichiara che l'opuscolo publicato da Bernardo Lazare non offende il corpo degli ufficiali. (*Applausi al centro*). Assicura inoltre che il governo punirà severamente ogni indiscrezione.

Un deputato socialista lancia, a questo punto, un'ingiuria all'indirizzo del governo; il presidente lo chiama all'ordine.

Méline dichiara che accetta l'ordine del giorno presentato, se esso contiene un voto di fiducia al governo. La votazione succede per alzata e l'ordine del giorno è approvato. La discussione quindi è chiusa.

Gli avvenimenti in Oriente. COSTANTINOPOLI 18 (B). Il tribunale speciale, istituito in seguito ai fatti del 26 agosto, ha sospeso, per ordine del sultano, la sua attività. I processi in pendenza saranno passati alla Corte di cassazione. — I giornali publicano la prima lista di sottoscrizioni per armare le truppe. Fra i sottoscrittori si trovano tutti i ministri, compreso il Granvisir, che ha elargito 500 lire.

La questione d'Oriente e le potenze ROMA 17 (N). Nei circoli politici e diplomatici si è parlato molto in questi giorni del nuovo atteggiamento assunto dalle potenze verso la Turchia per risolvere la questione d'Oriente. Vi è anche chi ha parlato di azione combinata fra Russia e Francia, ma ciò è inesatto. La verità è che fra le sei grandi potenze continua l'accordo, basato sulla riconosciuta necessità di mantenere intatta l'integrità dell'impero ottomano. Manca ancora una risoluzione definitiva sul modo da seguirsi per impedire in modo duraturo la ripetizione di orrori e di massacri simili a quelli subìti dalla nazione armena, ma sui migliori mezzi per raggiungere questo scopo si è, almeno per il momento, lasciata l'iniziativa alla Russia ed alla Francia, essendosi Inghilterra, Italia ed Austria troppo compromesse nel perorare l'applicazione di misure coercitive contro il sultano ed avendo sempre la Germania espresso il desiderio di mantenersi estranea ad una questione che non ha per lei interesse diretto.

Il nuovo patriarca armeno. COSTANTINOPOLI 18 (B). Il congresso generale armeno ha eletto patriarca il vescovo Ormanian. Non avvenne alcun incidente.

Le asserzioni di Bismarck e lo czar. VIENNA 18 (N). Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da persona che frequenta i circoli bene informati di Berlino la notizia che lo czar Nicolò II ha ordinato al suo governo di non occuparsi punto dell'asserzione fatta dal principe di Bismarck, che lo czar Alessandro II gli aveva partecipato nell'anno 1876 con una lettera autografa, l'intenzione di muovere guerra all'Austria. In questo modo si è riusciti a Pietroburgo a mettere in dubbio l'esistenza di questa lettera e pare certo che Nicolò II farà passi per indurre Bismarck ad una sconfessione del suo asserto.

Nel club della sinistra riunita. VIENNA 18 (N). Il deputato Noske ha presentato le sue dimissioni da membro del *club* della sinistra riunita.

Nel ministero italiano. ROMA 18 (N). La *Tribuna* dice che l'on. Giordano-Apostoli, interrogato circa la voce diffusa della sua nomina a sottosegretario agli interni, ha dichiarato quella voce infondata. Invece, come vi telegrafai ieri, le maggiori probabilità per quella carica continuano ad essere per l'on. Serena. In ogni caso è sicuro che la nomina avverrà entro il corrente mese.

Per l'ordinamento dell'esercito italiano. ROMA 18 (N). L'*Opinione* smentisce che il governo abbia deciso di domandare la proroga dei decreti-legge militari e del progetto di riordinamento dell'esercito. Il progetto è pronto in ogni sua parte e sarà presentato subito alla Camera, che, volendo, potrà discuterlo immediatamente.

L'Italia all'Esposizione di Parigi del 1900. ROMA 18 (N). Contrariamente alle voci corse, il ministero del commercio non ha dato a chicchessia alcun incarico ufficiale od ufficioso relativamente al concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi nel 1900. L'on. Guicciardini d'accordo con l'on. Visconti-Venosta sta eseguendo gli studi preparatorî per l'intervento del nostro paese all'Esposizione, senza bisogno di affidare incarichi a persone estranee all'amministrazione.

Prestito spagnuolo. MADRID 18 (B). Il consiglio dei ministri ha deciso che le sottoscrizioni fino a 50 obbligazioni del nuovo prestito spagnuolo non siano ridotte mentre invece devono essere ridotte tutte le altre in proporzione al loro ammontare.

Disordini al Camerun. BERLINO 18 (B). La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* crede prive di fondamento le voci raccolte dai giornali su pretesi disordini che sarebbero scoppiati nelle colonie al Camerun.

La salute di un arciduca. VIENNA 18 (N). La salute dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Este va di giorno in giorno migliorando. L'arciduca può fare adesso lunghe passeggiate.

Il viaggio del re di Serbia. VIENNA 18 (N). Re Alessandro di Serbia arriverà quì sabato venturo, e sarà accompagnato da numeroso seguito.

Il prof. Nothnagel e l'alcoolismo. VIENNA 18 (N). Il professore Nothnagel ha tenuto oggi, nella sua clinica, un'interessante dissertazione sull'alcoolismo. L'illustre professore raccomandò caldamente ai medici di non permettere che ai bambini si somministrino bevande alcooliche quali acquavite, birra o vino e disse fra altro: «Veramente a nessuno si dovrebbe permettere di bere vino, birra, caffè o thè, prima d'aver raggiunto il quattordicesimo anno d'età, poichè tutte queste bibite eccitanti non fanno altro che danneggiare gli organismi deboli, quali sono quelli dei fanciulli. E' assolutamente falso quello che qualche medico va predicando che cioè il vino sia un nutrimento per il fanciullo, ed altrettanto falsa l'asserzione che il vino nero sia per i bambini più ricostituente del vino bianco. L'estrema nervosità, caratteristica dei nostri tempi ha le sue origini esclusivamente nell'uso di queste bibite, nel prematuro godimento delle bevande alcooliche. Non bisogna però credere che le persone adulte possono permettersi un uso smodato di queste bevande. Anche qui vale l'adagio che la moderazione soltanto è utile. Poichè siamo a parlare degli adulti, rilevo una pericolosissima usanza invalsa da qualche tempo, e cioè quella di prendere un bicchiere di qualche bevanda alcoolica a digiuno. Una simile abitudine è dannosissima e tutte le persone che hanno cara la propria salute devono cercare di non contrarla, ed avendola, di perderla con la maggior sollecitudine».

Il processo contro le casse del debito publico egiziano. LONDRA 18 (B). L'*Agenzia Reuter* ha da Alessandria: La Corte d'Appello discusse il gravame presentato contro la sentenza del tribunale misto il quale aveva dichiarato che l'amministrazione del debito publico aveva commesso un'azione illegale, quando accordò l'autorizzazione a prelevare mezzo milione di lire sterline, per la spedizione a Dongola. Dopo le arringhe del difensore dell'amministrazione della Cassa e dei rappresentante il sindacato, la discussione fu chiusa. Il segretario generale di stato farà noto il suo verdetto nel giorno 25 corrente. La sentenza sarà publicata probabilmente all'8 decembre.

Arresti a Costantinopoli. FILIPPOPOLI 18 (B). Notizie da Costantinopoli dicono che colà sono stati operati nuovamente numerosi arresti di maomettani.

Un defraudo di 20,000 fiorini. LEOPOLI 18 (N). Presso l'istituto di credito galiziano è stata scoperta una sottrazione di circa 20,000 fiorini. Questo è il secondo defraudo che l'istituto soffre nel corso di un anno.

Una frana. BOLOGNA 18 (N). Stanotte, durante l'imperversare d'una bufera, una grossa frana rovinava presso la villa Camuncoli, e seppelliva a metà la casa appartenente al dott. Mattei, assistente di botanica all'Università.

Il fatto ha prodotto grande impressione. Sul luogo si recarono il sindaco Dallolio, i pompieri, guardie e carabinieri. Sgombrando le macerie si poterono estrarre il prof. Mattei, gravemente contuso al capo e la consorte, che si trova in gravi condizioni avendo riportato lussazione del femore e delle mandibole ed essendo incinta in sette mesi, e una bambina, lievemente ferita. Furono estratti morti un bambino di un anno e la madre del prof. Mattei, sessantenne.

Un'esplosione di dinamite - Due morti. MADRID 18 (B). Nella fabbrica di dinamite di San Fausto, nella provincia di Barcellona, è avvenuta un'esplosione. Due persone rimasero morte, alcune ferite. Il danno materiale è rilevante.

Un cavaliere d'industria. ROMA 18 (N). Certo Giambattista Taliani, nativo di Thiene, procuratosi biglietti di visita di monsignor Del Drago, patriarca di Costantinopoli, del principe D'Antuni, del deputato Brunicardi e d'altre notabilità, vi scriveva sopra delle raccomandazioni per se stesso, dipingendosi un povero uomo bersagliato dalla fortuna. In tal modo ha truffato varie persone. Ieri poi aveva tentato addirittura un furto. Recatosi all'oreficieria Bencivegna, fingendo di contrattare un anello, fece scomparire nelle sue tasche un braccialetto d'oro con pietre preziose. Il Bencivegna accortosi, denunciò il ladro alla Questura, che lo arrestò immediatamente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Per onorare la memoria del sig. Antonio de Mejo, dagli amici del figlio Oscar, corone 30; dagli amici del figlio Ugo, corone 20.

La nostra storia. Ci scrive un assiduo:

«Sei anni fa, nel palazzo Ginori, a Firenze, un gruppo di artisti iniziava dinanzi ad un pubblico spirituale ed elegante la descrizione degli albori della vita italiana, dell'arte, nella scienza, nella politica. Il ciclo di quelle conferenze continuò di anno in anno, esaminando, criticando e descrivendo la vita italiana nel Trecento, e via via fino al decadente Settecento, nato fra le cadenze del minuetto e fra gli scoppî negli entusiasmi liberali germinati dagli avvenimenti dell'89.

Non migliore volgarizzazione della storia letteraria, artistica, scientifica e politica della nazione italiana, si potevano desiderare i fiorentini; e non dubitiamo che la serie delle conferenze a Palazzo Ginori, continuerà, per esaminare nelle sue multiple manifestazioni il secolo che muore.

Il nostro assiduo ricordandoci, l'esempio che viene dalla città di Giotto, ci chiede perchè la «Minerva» non potrebbe stabilire che l'ormai tradizionale ciclo delle conferenze invernali, dell'imminente stagione, sia destinato totalmente ad illustrare la storia del nostro paese, nell'arte e nel costume? «Letterati nostri — scrive — che conoscano e abbiano studiato e accarezzato argomenti patri, ne abbiamo parecchi e ben conosciuti; nè vi sarebbe pericolo di monotonia. D'altro canto la nostra storia è ancora così poco e così imperfettamente conosciuta, ed ha tanti episodi e tanti lati caratteristici degni di essere portati a conoscenza, che il successo non potrebbe mancare a queste serie speciali delle conferenze della «Minerva».

Elargizioni varie. Ci pervennero, a favore della Società degli Amici dell'infanzia, in sostituzione d'un fiore pel suo caro figlioccio Mario Panizon, dalla sig.ra Luigia ved. Longhi, fiorini 10, per il Presepio.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dal signor Luigi Gentille, per onorare la memoria del cugino Arturo Gentille, fiorini 10.

— Alla Previdenza pervennero i seguenti importi: per aver ricevuto dal signor Marco Bolaffio, alcune fotografie, dai signori B. Usiglio f. 2, dott. Nicolich f. 3, Giuseppe Frizzi f. 2.

Circolo degli assistenti farmacisti. Il congresso di questo Circolo, indetto per ieri sera, andò deserto causa lo scarso numero d'intervenuti. Lo stesso avrà luogo mercoledì p. v. con qualunque numero di intervenuti.

La nuova commedia di Giacinto Gallina. Dopo lungo attendere finalmente Giacinto Gallina ha terminato il suo nuovo lavoro che avrà per titolo *Senza Bussola*. Da nostre informazioni rileviamo che la compagnia Gallina, da alcuni giorni ha posto in prova la nuova commedia che andrà in iscena a Venezia ai primi del mese venturo.

Chi potè assistere alla lettura del *Senza Bussola*, ne predice un grande successo. Dopo il battesimo dato al nuovo lavoro del Gallina, dalla sua città nativa, avremo subito quello di Trieste, poichè la compagnia veneziana, dopo due anni di assenza, sarà fra noi per gli ultimi giorni del venturo mese.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Maria Teresa.* diretto per Trieste, lasciò il porto di Costantinopoli il 17 corrente.

Il piroscafo *Berenice*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 17 corrente il suo viaggio da Genova per Iviza.

Il piroscafo del Lloyd per Venezia. Il piroscafo per Venezia che doveva partire ieri sera partirà oggi, giovedì, alla mezzanotte.

Trasloco. Il ministero del commercio ha trasferito, per sua domanda, il commissario postale Francesco Knotek a Praga.

I reclami del pubblico - L'illuminazione a Sant'Anna. Abbiamo ricevuto una lettera firmata da dodici capi-famiglia abitanti a Sant'Anna e nelle adiacenze del civico macello, i quali, a nome anche di molti altri abitanti degli stessi paraggi, si lagnano dell'oscurità profonda in cui è lasciato quel tratto di suburbio. Essi guardano con invido occhio la lussureggiante illuminazione di Servola e pensano che in linea di diritto spetterebbe loro eguaglianza di trattamento ed in linea di fatto sarebbe spettata loro la precedenza, dappoichè i pericoli che dall'oscurità possono derivare sono assai maggiori a Sant'Anna, per il continuo movimento di veicoli d'ogni sorta che percorrono quella strada. Invocano dalla Delegazione municipale un esame sopraluogo, dal quale risulterà certamente la giustezza del loro reclamo.

Per lo spettacolo d'opera al teatro Armonia. Lo spettacolo d'opera per il prossimo carnovale è definitivamente fissato. L'impresa Cossetti, che ci ha dato sempre eccellenti spettacoli, intende di fare le cose per bene.

Gli spartiti scelti sono: *Mefistofele* di Boito, *Giulietta* e *Romeo* di Gounod, nuova per il publico nostro, *Marusza* del maestro Floridda, pure nuova e che si è rappresentata con successo in molti importanti teatri italiani, ed una quarta opera da destinarsi. L'impresa ha scritturato fin d'ora l'esimia artista sig.na Rosina Storchio, la quale canterà nel *Mefistofele*, nella *Giulietta e Romeo* e nella quarta opera. Anche il resto della compagnia sarà all'altezza dell'importanza degli spartiti e della stagione, che dovrà sostituire quella solita del nostro Comunale. Maestro concertatore sarà il distinto m.o Gialdino Gialdini.

Teatro Comunale. Iersera, per indisposizione dell'attore sig. Podda, a *Suocera demonio* venne sostituito *Il deputato di Bombignac.* L'esecuzione fu briosa, in ispecial modo da parte dei signori Garzes e Russo, che resero la loro parte con molta efficacia. Molto bene la signora Zucchini-Maione.

Questa sera l'annunciata novità *Moglie decorativa*, commedia in 3 atti di De Curell.

Politeama Rossetti. Iersera si è rappresentato il nuovo ballo *La pescatrice*, del coreografo Smeraldi, musica dei maestri Romualdo Marenco e Levy.

La pescatrice è quello che in termine coreografico si chiama un ballo di mezzo carattere, poichè nella coreografia abbiamo i balli e anche le ballerine di mezzo carattere. Per queste ultime, il termine — ce ne guardi il cielo — non ha niente di offensivo. Esse appartengono, come tutte le loro compagne, a quella schiera di esseri, che esprimono con le movenze delle gambe e delle braccia, situazioni e sentimenti varî. Nella estrinsecazione della loro arte, tutto è loro concesso meno che la parola; ed è il dover tacere per così lungo tempo quello che costituisce per tanti esseri femminili il compito più difficile, più noioso, e forse il più ammirabile. In complesso esse sono delle brave, delle buone, e spesso anche delle belle figliuole. Non hanno mai fatto del male a nessuno, e, se possono, procurano anzi... di fare del bene.

Nel ballo *La pescatrice* la sig.na Cerri ha il compito, come non è difficile indovinare, di... pescare; ed il suo non è un compito dei più facili, essendochè la pesca alla quale si dedica la simpatica e valente protagonista del ballo è la più difficile e spesso la più infruttuosa.

Essa, in una parola, pesca... il merlotto. Dapprima la cosa non le riesce facile. Come si sa molto bene, per una tale pesca, sono specialmente indicati certi concertini *en famille*, nei quali si cantano a preferenza delle romanze molto patetiche. Come, d'altra parte, si può resistere all'arte affascinante della sig.na Cerri, la quale, è vero, non canta delle romanze patetiche, cosa che costituisce per lei un titolo ancora maggiore di lode, ma esercita con le gambe e con la eleganza della persona, una influenza aggradevolissima, sui nervi anche i meno sensibili?

Ed il ballerino sig. De Vincenti, un bravo giovanotto e, quello che non guasta, molto democratico, quantunque figlio del conte padre, che ha del sangue *bleu* nelle vene, si presta con molto piacere a secondare, fino almeno dove può, tanta amabilità della bella sua compagna. *Nella lotta d'amor vince chi fugge*, canta il divino poeta italiano, che deve però aver fatto una eccezione, almeno mentalmente, quando questa lotta la si deve sostenere coi piedini agilissimi di una ballerina di primo *cartello*. D'altra parte che piacere sarebbe stato quello di fuggire, una volta entrati nelle grazie della bella pescatrice? Veramente c'è il conte padre, persona di grande esperienza e che sente tutta la dignità del suo grado e della sua nobiltà, il quale nutre una speciale antipatia per tutto quello che odora di pesca, e che sogna per la propria prole tutto, meno una pescatrice... Ma il buon conte, fa i conti malamente; ed a sua volta s'innamora della pescatrice travestita da cameriera, la qual cosa proverebbe che le pescatrici e le cameriere fossero sempre state una speciale inclinazione della famiglia *Cappello*. La strategia d'amore usata dal figliuolo si scopre però presto. Il buon vecchio, sorpreso, come il bidello della *Class di asen* del Ferravilla, può esclamare con una piccola variante: «Se facevo la corte alla cameriera, lo facevo... per i miei motivi.»

Queste piccole controversie, che turbano momentaneamente la pace di casa *Cappello*, sono rese con dei ballabili eleganti e pieni di vita. *La Pescatrice* possiede la caratteristica dei balli italiani, lo slancio, la foga, il rapido aggruppamento delle masse, l'intrecciarsi delle medesime in varie e caratteristiche forme. Le finezze del ballo *Coppelia* e la deliziosa sua musica, sono atte piuttosto ad essere percepite in un ambiente aristocratico; questa *Pescatrice* crediamo corrisponda di più ai gusti ed alle esigenze che può nutrire il publico di un teatro popolare, che potrà anche divertirsi alla musica dei maestri Marenco e Levy; musica pure molto popolare.

Il ballo è allestito con la massima proprietà ed eleganza; cosa che torna ad onore della solerte impresa dei signori Ullmann e C. la quale, con risorse non molto vaste, ha saputo allestirci convenientemente il secondo ballo promesso dal cartellone. Il successo ottenuto da questa azione coreografica è stato grandissimo, entusiastico poi per la coppia danzante Cerri-De Vincenti, una delle migliori, o piuttosto la migliore presentataci in questi ultimi anni. Tutti i singoli quadri del ballo furono applauditi con grande calore. Piacquero moltissimo l'*introduzione danzante* per il corpo di ballo in unione alla signorina Cerri, le *variazioni* eseguite dalla esimia danzatrice e la *polca*, eseguita dalle ballerine distinte. Il gran ballabile chioggiotto, eseguito dall'intero corpo di ballo, con il quale si chiude la prima parte, fruttò alle esecutrici applausi calorosi e chiamate al riproduttore del ballo signor Merlai. Insistendo gli applausi, il ballabile fu replicato. Nella seconda parte, e precisamente nella scena mimica, furono ammirate le qualità plastiche della prima mima signorina Sarah Arduino. In questa azione, oltre ai personaggi principali, ha parte il signor Murazzani, l'ammirato fantoccio del *Coppelia*, che ha così il campo di sgranchirsi un po' le braccia e le gambe. Nella terza parte piacque il *ballabile di dame*, eseguito dalle ballerine distinte, mentre il *passo a due* fruttò vere ovazioni alla distinta sig.na Cerri ed al bravissimo di lei compagno signor De Vincenti. Tutti e due raggiungono per esattezza, precisione, eleganza e rapidità di movimenti il *non plus ultra*, di quello che si può esigere da due esseri fatti di carne ed ossa. Alla signorina Cerri venne offerto un elegnnte ed artistico gruppo di fiori, raffigurante una rete da pesca, opera del floricultore signor Maron.

Nella parte quarta fu applaudito ed ammirato lo scenario bellissimo, che rappresenta la piazza San Marco di notte, con la chiesa, le vecchie procuratie, ed il palazzo ducale felicemente riprodotti. Chiude l'azione coreografica il ballabile dei *pagliaccetti* e della coppia danzante, che è davvero sotto ogni riguardo riescitissimo e presenta un colpo d'occhio incantevole. Alla fine scoppiarono applausi calorosissimi all'indirizzo di tutti i bravi esecutori. Oltre al già citato scenario di piazza San Marco anche tutti gli altri sono degni di lode. Il vestiario è pure curato con eleganza; degno di menzione speciale quello bellissimo dei pagliacci nell'ultimo quadro. L'orchestra, sotto l'abile direzione del maestro signor Angelo Fumagalli, eseguì egregiamente il proprio compito. Il teatro era popolatissimo; poltroncine e palchetti accoglievano un pu-

---

[illegible] E CALCOLO
Romanzo passionale — 34

Fra mezzo a queste rovine un edifizio basso ad un solo piano, lungo e bizzarro: le scuderie.

Anticamente, prima di quella completa distruzione, il castello dell'Ericaia contava tra i monumenti storici della provincia. Infatti una notizia storica ci riferisce che esso datava dall'undecimo secolo. Fu restaurato alla fine del decimo secondo, poi di nuovo due secoli più tardi.

Nel 1447 fu abitato dalla corte di Carlo VII e smantellato per la prima volta nel 1529 per ordine del principe di Conti. Un secolo dopo fu ricostruito da Urbano d'Albaron che ricevette il dominio come regalo di nozze dal re di Francia. Si componeva allora di due ali e d'una antichissima torre merlata. Ai piedi di questa s'innalzava un'altra torre rotonda di costruzione più recente.

A misura che i secoli passavano e che il bisogno di comodità e di lusso aumentava, i figli e i nipoti del conte Urbano avevano aggiunto dei comodi appartamenti all'antico maniero feudale per rendere abitabile quel covo d'uomini d'arme che serviva tutto al più come riparo contro i malandrini che infestavano le strade.

Il castello così ingrandito, adattato alle esigenze della vita moderna dalle generazioni sempre più amanti degli agi, presentava negli ultimi anni un aspetto singolare, qua grazioso e là selvaggio, coi suoi padiglioni eleganti e le sue torri annerite, coi suoi balconi di ferro finamente lavorato e le feritoie strette e cupe.

Poi una mano spietata era scesa su tutto questo, aveva distrutti quei ricordi, ridotto in polvere la protesta arrogante della barbarie d'altri tempi. Le torri, i merli, gli edifizi erano precipitati, trascinando nella loro rovina le costruzioni nuove, distruggendo tutto quanto era stato da secoli il maniero dei conti d'Albaron.

La mano che colpì quell'opera di distruzione era quella di Richardier. Il conte, padre di Rinaldo, era morto due anni prima, carico di debiti. Bisognò vendere il castello, vendere le terre.

Richardier, dopo la morte di Paolina non aveva voluto allontanarsi da Parigi e aveva cercato nel lavoro indefesso un conforto al suo immenso dolore. Dopo due anni anche la madre gli morì. A quel tempo i suoi figli Marziale e Margherita erano già grandicelli ed egli non cercò altra distrazione che la loro presenza, altra felicità che il loro affetto. Marziale, entrato alla scuola politecnica, ne era uscito ufficiale e il suo spirito avventuroso l'aveva spinto al Sudan dove era andato a combattere contro Samory.

La memoria di Paolina era rimasta sempre viva in quei tre esseri congiunti da un immenso affetto. A poco a poco il culto della infelice donna era divenuto per loro come quello d'una martire e non eguagliava che l'orrore che sentivano per il solo nome di Vandale.

Mai quel nome era stato pronunciato tra loro: ma sempre, sempre l'avevano presente allo spirito.

Alcuni anni prima degli avvenimenti che stiamo raccontando Richardier, sentendosi stanco e invecchiato aveva voluto lasciare Parigi e la vita agitata della capitale per andar a finire i suoi giorni in qualche angolo tranquillo della Francia.

Gli si offerse a quel tempo l'occasione di comperare il castello e le terre dei conti d'Albaron, e ne profittò. Ma la posizione dell'Ericaia e la tristezza di quelle rovine non piacevano nè a lui, nè a Margherita. Marziale vi si sarebbe adattato per amore del pittoresco, ma siccome non aveva da viververi, il gusto di Margherita e di Richardier prevalse.

I materiali del castello servirono a edificare Landepereuse, sopra un colle dal quale si spaziava con la vista lontano sulla Loira e sulla verde Turenna.

Là vivevano padre e figlia, mentre Marziale andava a passarvi tutto il tempo che il suo servizio gli concedeva.

Margherita non era sola al castello, Richardier le aveva data una compagna in una giovinetta della sua età, figlia d'un fratello povero che l'imprenditore teneva con sè, e che viveva al castello senza fare gran cosa, ma fungendo, all'apparenza, da amministratore. Per mezzo di questo fratello, che nel paese tutti conoscevano per il signor Franceschino, Richardier aveva comperato Landepereuse. Franceschino, che da parecchio tempo abitava in quei luoghi, avuto sentore della cosa, ne aveva avvisato subito il fratello, che già da molto tempo desiderava ritirarsi in campagna.

A quella vendita del castello e delle terre era stata posta e concessa una riserva.

Gli edifizi che si innalzavano a cento metri dal castello e servivano da scuderia dovevano esser lasciati alla famiglia d'Albaron. Da molto tempo quelle scuderie erano state trasformate in appartamenti comodi e spaziosi dove i castellani ricevevano gli ospiti venuti da lontano per un soggiorno prolungato e che la mancanza di spazio impediva di alloggiare al castello. Nulla c'era che ricordasse le antiche scuderie, questo s'intende, e la casa era comoda e bella.

Richardier aveva consentito volentieri a questo patto tanto più che l'edifizio occupava un'estremità del dominio invece di stare al centro.

Le scuderie, poichè così continuavano a chiamarsi non erano dunque un ostacolo, e siccome d'altra parte Richardier non aveva nessuna speranza di poter accrescere il suo domicilio da quel lato dove confinava con altre terre appartenenti a differenti proprietari, non aveva fatte obbiezioni serie.

— Prendo il castello, aveva detto al notaio, lascio le scuderie, la cosa mi va.

La mattina seguente i demolitori mettevano mano al piccone per abbattere le torri e le mura.

Saviniano arrivò ben presto al filare di pioppi. Il vento piuttosto forte ne faceva ondulare graziosamente le alte cime.

Le porte e le finestre delle scuderie erano chiuse. Presso alla casa nessuno.

Era la solitudine assoluta, la solitudine delle rovine.

Attraversò i fossati sopra ponti levatoi abbattuti e infradiciati in cui i piedi s'affondavano, e, saltando oltre le pietre e gli avanzi dei muri, arrivò davanti alla casa.

Suonò. Una vecchia contadina curva, con un mazzo di carote in mano, e un coltello da cucina nell'altra, venne ad aprirgli.

— Il signor conte Rinaldo d'Albaron?

— Il signor conte è uscito.

— E la signorina?

— La signorina è in casa come sempre, la signorina non esce mai.

— Posso vederla?

— Non so. Vado ad avvertirla. Volete favorire il vostro biglietto?

— Saviniano d'Albaron... Non ho biglietti...

(Continua)

blico numeroso e distinto. Questo nuovo ballo è degno in tutto e per tutto del favore del pubblico.

***

L'azione coreografica fu preceduta del secondo e terzo atto del *Fra Diavolo*, la bellissima opera dell'Auber; nella quale, come al solito, furono applauditi con calore le signorine Cisterna e Giaconia ed i signori Lombardi, Barberis e Ciccolini. Questa sera si replica *La Pescatrice* preceduta dai due atti di *Fra Diavolo*.

Teatro Fenice. L'annunzio della ripresa dei *Granatieri* valse ad attirare pubblico sensibilmente più numeroso delle sere precedenti.

L'esecuzione dell'operetta fu accurata come al solito ed i principali esecutori si ebbero calorosi applausi.

Oggi si riprende l'operetta *Il marchese del Grillo*. Quanto prima l'ottimo buffo sig. Marchetti avrà la sua serata d'onore.

Trattenimento a scopo pio. La sera di lunedì 30 corrente verrà dato al teatro Filodrammatico un trattenimento di musica e recitazione a scopo di beneficenza. La parte musicale del programma si comporrà dell'operetta in un atto della signora Gisella Delle Grazie *Il passaporto del droghiere*, già favorevolmente accolta in una società privata; di una romanza del maestro sig. M. Chiesa e di un terzo pezzo da destinarsi. La parte drammatica verrà costituita da una commediola brillante del maestro comunale sig. Ernesto Kosovitz.

Morte misteriosa d'una bambina. Ieri, verso il tocco, veniva portata alla farmacia Rondolini la bimba di 18 mesi Angela Ongaro, la quale era stata assalita da fortissimo malore. Non trovandosi lì per lì nessun medico, fu telefonato alla Guardia medica, ma frattanto comparve il dott. Laurinsich, il quale vedendo lo stato gravissimo della bambina s'affrettò a prestarle qualche cura, ma in quel mentre la bambina esalava l'estremo respiro. Immaginarsi la disperazione della madre che si diede a piangere e ad urlare in modo straziante. Quando giunse il medico della Stazione centrale di soccorso, l'opera sua era ormai inutile.

Il cadaverino fu portato a casa dalla madre in androna Gusion N. 1. Finora non è stato possibile constatare la causa del decesso. Ma riteniamo verrà fatta un'inchiesta in proposito.

Effetti dell'alcoolismo — Ubriaco caduto e ferito gravemente. Ieri sera alle 7, dalla farmacia Leitenburg vicino al Giardino pubblico, veniva telefonato alla Guardia medica chiedendo il pronto intervento del dottore d'ispezione per un uomo ch'era caduto in via del Molino Grande. — Recatosi il dott. Goldhammer, trovò infatti, nella casa N. 16 di detta via, il facchino Adolfo Terzo, d'anni 39, il quale, tornando a casa in preda ad alcoolismo acuto, era caduto nell'atrio di casa sua battendo fortemente la faccia al suolo.

Sollevato da alcuni inquilini, venne portato alla sua abitazione, dove appunto lo trovò il dottore, il quale constatò che il Terzo aveva riportato una grave ferita alla tempia sinistra, con lesione d'una arteria, dalla quale usciva uno zampillo di sangue.

Il dottore dopo avergli praticato l'allacciatura di detta arteria dovette fargli ancora varie suture e relativa fasciatura, e quindi lasciare che al Terzo sfumasse la piomba.

Cronaca triste. Francesco J., d'anni 52, da Trieste, possidente, abitante in via Rigutti N. 20, era uscito pochi giorni fa dal manicomio di S. Giusto ove era stato ricoverato per 18 mesi. Appena uscito cominciò a bere smodatamente tanto che in breve fu preso nuovamente da frenosi. Ierimattina commise mille stranezze a casa sua e picchiò anche la moglie. Nel pomeriggio, un po' quietato, si recò assieme alla moglie nell'osteria «Alla città di Marburgo» al N. 9 di via Ghega ed ivi ricominciò a bere e commise eccessi. La famiglia allora invocò telefonicamente l'assistenza dell'infermeria Treves ed il signor Treves junior si portò sopra luogo verso le 10 pom. con due infermieri. Con un pietoso inganno l'ammalato fu indotto a montare in una vettura, e fu portato all'ospedale.

Elio Treves caduto. Elio Treves, l'eterno soccorritore degli altri, ieri ebbe bisogno a sua volta di essere soccorso. Ecco come andò la cosa: L'altra sera il Treves, recatosi nel proprio magazzino, nei pressi dell'Infermeria, ove tiene depositati alcuni oggetti per i suoi ammalati: lettighe, coperte, lenzuola, accessori ecc., salì con una scala a piuoli su d'un impalcato per prendervi alcune coperte, per un povero diavolo che ne aveva urgente bisogno: un individuo abitante in via di Crosada, ammalato e privo di tutto. Il buon Elio, discendendo la scala a piuoli pose il piede in fallo e cadde riverso da circa due metri d'altezza, in modo da riportare alcune contusioni ed escoriazioni alle braccia, ed al dorso, fortunatamente di natura leggera. Accorse il figlio Gino, che diede assistenza al padre suo, e con gli infermieri, lo accompagnò a casa, ove fu chiamato un medico. Il signor Treves è ora a letto.

Durante il lavoro. Il facchino Stefano Loretty, d'anni 23, addetto alla fabbrica di birra Dreher, ieri verso il meriggio, mentre accudiva al suo lavoro, riportava una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro.

Il facchino Giulio Cozzi, d'anni 32, abitante in via dei Verzieri N. 11, ieri sera, lavorando, riportò una ferita di punta alla mano sinistra.

Il macellaio Ernesto Rinaldi, d'anni 34, abitante in androna Gusion al N. 1, ieri mattina, alle 10, mentre era intento a tagliare della carne, si produsse, per accidente, due ferite di taglio al pollice e all'indice della mano sinistra.

Giacomo Rivol, d'anni 17, falegname, abitante in campo S. Luigi al N. 3, ieri, alle $3^1/_2$, mentre lavorava, si produsse con uno scalpello varie ferite di taglio ai diti indice e medio della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Caldarrostaio disgraziato. Ieri, verso le tre pom., il caldarrostaio Valentino Olivotti, dal Cadore, d'anni 50, appostato vicino al Ponte rosso, mandò in giro un suo figliuolo, a nome Enrico, d'anni 13, a vendere delle caldarroste. Il ragazzo, dopo aver girato per varie osterie, arrivò in Piazza della stazione e mentre gridava: *castagne calde! bei maroni!* si vide dietro le spalle un paio di corna appartenenti a un bue che camminava pacificamente diretto verso la tettoia, in piazza del Sylos. Il ragazzo, a quella vista s'impaurì e gridando fuggì rapidamente, ma per sua disgrazia nel correre cadde e battè con la faccia al suolo. Si alzò grondando sangue dal naso e si recò alla prossima fontana del giardino dirimpetto alla stazione, ove si lavò la ferita. Una guardia poi, vedendolo in quello stato lo condusse alla farmacia Ravasini, dove ottenne le prime cure, dopo le quali venne accompagnato alla stazione centrale di soccorso, dove il dottor Goldhammer, d'ispezione, gli riscontrò una ferita lacero-contusa al naso, ledente un'arteria, più un altra ferita alla guancia destra, e gli fece parecchie suture.

La felicità coniugale. Il girovago Enrico Lavorato, d'anni 44, abitante in via di Crosada N. 4, ieri sera, rincasato alquanto brillo, commetteva ogni sorta di eccessi gettando tutto a soqquadro, e minacciando seriamente sua moglie. Questa chiese assistenza ad una pattuglia di p. s. e il violento marito venne arrestato.

Bambino scottato dall'acqua bollente. Il bimbo di due anni, Emilio Candellari, abitante in via del Monte N. 14, ieri mattina, giuocando in cucina, si riversò addosso dell'acqua bollente e ne riportò scottature di primo e di secondo grado all'avambraccio destro. Fu portato alla Guardia medica, ove gli furono prestate le opportune cure.

Due roghi sulla via. Una ragazza, ieri, in via Salita al Fonte, volle prendersi il divertimento di appiccare il fuoco, con uno zolfanello, alle fogli di grano turco, appartenenti a due paglericci, che certa Rosa Ceona, abitante al N. 17 di via Rigutti, aveva depositate colà, intenzionata di sostituire quella paglia con della nuova. In breve i due mucchi di foglie si convertirono in due grandi fiammate, in modo che ne risultò la minaccia di un pericolo per le case vicine.

I monelli, frattanto, si divertivano a far gazzarra lì d'attorno e non la smisero che al comparire delle guardie. La ragazza incendiaria si dileguò. La Ceona fu posta in contravvenzione.

Arresto di un monello feritore. Quel ragazzo che, come abbiamo narrato ieri, per vendicarsi dei rimbrotti mossigli da una donna, abitante in via Bergamasco N. 4, le aveva scagliato un sasso con cui l'aveva colpita all'occhio sinistro, e poi si era dato alla fuga, venne ieri arrestato nella sua abitazione in via Bergamasco N. 10. E' certo Rodolfo Vecchiet, di 14 anni, apprendista fabbro. La donna si chiama Giuseppina Celesnig. Lo stato di lei è tuttora grave e si teme ch'ella avrà da perdere l'occhio.

Il ragazzo, appena interrogato all'ispettorato, voleva far credere di non aver ancora compiuti i quattordici anni e perciò di essere escluso dalle responsabilità legale. Alle insistenti domande dell'ispettore Ciadez, però finì per confessare di aver oltrepassato quell'età e quindi venne deferito al Tribunale, sotto l'accusa di grave lesione corporale.

Morsicata da un cane. Ieri sera alle 6 e mezzo, certa Caterina Mirchel, d'anni 22, donna di servizio presso una famiglia abitante in piazza Santa Caterina, era intenta ad accarezzare amorevolmente un cane, quando l'ingrato la morse alla guancia destra.

Impaurita e sofferente per la ferita riportata, si recò alla stazione centrale di soccorso, ove dal dott. Fonda ottenne le cure opportune.

Percosse fra vicini. Ieri sera, verso le 10, Giovanni Vouk, d'anni 22, da Trieste, fuochista a bordo del lloydiano *Iris*, abitante in via del Molino a Vento N. 32, rincasava insieme all'apprendista pittore Giuseppe De Agostini, d'anni 16, abitante nella medesima casa, quando giunti nei pressi di piazza Barriera vecchia, il Vouk, non si sa per quale motivo si diede a percuotere con pugni e calci il De Agostini. Due guardie intervenute arrestarono il percuotitore, mentre il De Agostini, dopo essersi alquanto rimesso, potè andarsene a casa.

Scottature. Ieri, alle 7 pom., la casalina Maria Fantini, d'anni 32, abitante in via Madonnina al N. 20, tranquillamente seduta ad una tavola sorbiva una tazza di caffè; aveva sulle ginocchia un suo figliuoletto a nome Giuseppe di 12 mesi. Questi, in un momento che la madre aveva volto la testa, mise la mano nella tazza facendosela rovesciare addosso. Subito la Fantini, che vide com'egli avesse riportato varie scottature, s'affrettò a portarlo alla Guardia medica dove il dottore d'ispezione gli riscontrò parecchie scottature di primo e secondo grado alla mano e all'avambraccio sinistro, per le quali le prestò le cure necessarie.

Cadute. Giuseppina Schilant, d'anni 51, abitante in via Broletto N. 3, ieri, alle 8 e mezzo, a casa sua, cadde e si produsse una contusione all'avambraccio sinistro. Recatasi alla Guardia medica, vi ottenne le cure necessarie.

Poco dopo si presentava nei locali della filantropica istituzione Giuseppina Storl, di 27 anni, la quale, cadendo, s'era prodotta una contusione alla mano sinistra. Fu anche essa curata.

Ieri, alle 5 pom., il facchino Giacomo Rusich, d'anni 21, abitante in via del Molino a vento N. 36, mentre tornava dal Punto franco, seduto su di un carro tirato da due cavalli, per uno sbalzo improvviso del carro, cadde a terra, riportando varie escoriazioni al dorso della mano destra. Recatosi alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Ferite accidentali. Caterina Gerusina, d'anni 41, ieri, alle 2 pom., nella sua abitazione in via Belpoggio N. 4, si ferì accidentalmente con una forbici al dorso della mano sinistra.

Ieri sera, verso le 8, il facchino Giulio Cozzi, d'anni 32, abitante in via dei Verzieri N. 11, si feriva accidentalmente con uno scalpello, al palmo della mano sinistra.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Abbiamo narrato nel nostro numero di ieri come il bracciante Francesco Sillich, d'anni 50, abitante in via del Molino a vento N. 60, ricorresse alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni alla mano destra.

Rileviamo ora che egli aveva riportato quelle lesioni alla Ferrovia meridionale, quando, ritornato da Gorizia, scendendo dal treno si era impigliata la mano nello sportello.

Gli effetti del vino. Ieri notte, verso le tre, il facchino Stefano Codrig, d'anni 32, abitante in via S. Francesco N. 15, rincasava ubbriaco sfatto. Rimproverato dai suoi rispose buttando mobili e stoviglie sossopra, con grande spavento dei casigliani, svegliati a quell'ora del fracasso. Intervennero le guardie che arrestarono il Codrig, e lo condussero a smaltire la sbornia in via Tigor.

Una affittacamere gabbata. Circa un mese fa aveva preso alloggio presso la affittacamere Margherita Meitzen, in piazza della Borsa N. 14, certo Edoardo Detschek d'anni 20, da Graz, che diceva d'essere cameriere in un *restaurant*. Però durante tutto questo tempo la Maitzen non potè cavare al suo pigionale nemmeno il becco di un quattrino riuscendo vane tutte le sue richieste. La Maitzen non sapeva nemmeno dove il Detschek fosse occupato. Finalmente in questi giorni rilevò che il Detschek era privo di qualsiasi occupazione, e che era venuto senza un soldo in tasca. Avvertita la Polizia, ieri mattina l'ispettore degli agenti Nucich, procedeva all'arresto del giovanotto, il quale, condotto alla Direzione di polizia, dichiarò al cancellista Pasquali di attendere sempre del denaro da casa sua. Ma non seppe darne le prove, sicchè, in attesa di informazioni da Graz, fu condotto in via Tigor.

La Maitzen sofferse un danno di circa 14 fiorini.

Un bottone d'oro in un letamaio. L'altro ieri un cenciaiuolo rovistando nel letamaio della casa N. 1 in via S. Michele, ove si trova la trattoria «al Giardinetto», rinvenne un elegante bottoncino d'oro di camicia.

Il cenciaiuolo si affrettò a depositare l'oggetto rinvenuto al commissariato di via Scussa, ove il suo legittimo proprietario potrà ritirarlo.

Le minaccie di una donna. Ieri sera, poco dopo le 9, la rivendugliola Anna Grisovich, d'anni 23, nativo da Grison, presso Capodistria, abitante in via del Boschetto N. 5, trovavasi in casa di Andrea Degrassi, abitante in via Cavazzeni N. 7, e trovato diverbio con lui, afferrò un rasoio e con questo lo minacciò seriamente. Il Degrassi chiamò al soccorso, ed intervennero le guardie che condussero la furiosa donna in via Tigor.

Arresti per furto. Ieri, nel pomeriggio, venne arrestato dagli organi di p. s. del Commissariato di Muggia certo Teodoro Vaccari, d'anni 16, pertinente a Venezia, guardiano del fabbricato in costruzione per conto della ditta Hörner e Honsell, e ciò perchè imputato del furto di un pezzo di ringhiera di ferro, e di alcune tavole, il tutto del valore di nove fiorini. Condotto al Commissariato, fu assunto ad esame dall'ufficiale di polizia Krainer e poi rilasciato a piede libero, salvo a rispondere delle conseguenze di legge. Gli oggetti rubati furono ricuperati e restituiti a chi di ragione.

Ieri notte, al Punto franco, venne arrestato il marinaio Antonio Kopaiti, d'anni 30, da Fiume, perchè trovato in possesso di 10 corone di fichi derivanti da furto.

Bottone d'ignota provenienza. Due guardie di p. s. di piantone in via della Barriera vecchia, scorto un individuo che cercava smerciare un bottone d'oro da camicia, gli chiesero da chi e come lo avesse avuto. Egli non seppe che rispondere e le guardie lo condussero all'ispettorato di androna del Moro dove da quell'ispettore venne assunto a protocollo. Risultò essere certo Michele Potrato, d'anni 37, da Trieste; venne passato agli arresti di via Tigor.

Per minaccie. Ieri mattina, verso le 11, a richiesta del suo padrone Giuseppe F., proprietario di un osteria in via dei Cordaiuoli, veniva arrestata la cuoca Domenica Tomasei, d'anni 50, e ciò perchè essendo insorta fra loro una querela, ella l'aveva offeso e minacciato. Fu condotta dapprima all'ispettorato di via Chiozza, ove fu assunta ad esame e poi venne passata alle carceri di via Tigor.

Vagabondi, disoccupati e accattoni. Ieri mattina venne arrestata dagli organi di p. s. addetti all'ispettorato di via Scussa certa Maria Simicich, d'anni 42, da Bescanuova, nell'isola di Veglia, perchè si aggirava in via Fabio Severo, in modo sospetto.

Tradotta al Commissariato, ove fu interrogata, non seppe giustificare i suoi mezzi di sussistenza. Fu passata in via Tigor.

La scorsa notte, verso il tocco, venne arrestata, in via del Farneto, la domestica disoccupata Maria Del Negro, d'anni 19, la quale si aggirava sola in modo sospetto. Fu condotta all'ispettorato di via Chiozza, ove fu assunta ad esame e poi venne passata alle carceri di via Tigor, per contravvenzione di vagabondaggio notturno.

Ieri, nel pomeriggio, una pattuglia di p. s. incontrava sulla strada di Zaule un individuo vestito meschinamente, che pareva molto incerto sulla via da prendere. Richiesto chi fosse, egli rispose di chiamarsi Francesco Eckelt, d'anni 24, nativo dalla Boemia, e confessò di esse privo di occupazione e di mezzi di sussistenza. Fu tradotto alla Direzione di Polizia, e poi, dopo essere stato assunto ad esame, fu passato in via Tigor.

Ieri, alle 2 pom., due guardie di p. s. dell'ispettorato di androna del Moro, si imbatterono, nei pressi della chiesa dei Cappuccini, in un individuo male in arnese che andava gironzando.

Avvicinateglisi, gli domandarono chi fosse e che cosa facesse, ma lo sconosciuto fece intendere che non capiva, e allora le guardie lo condussero all'ispettorato, dove si potè conoscere ch'egli era certo Eugenio Lefebre, d'anni 25, da Glose, nel dipartimento Point-Audener, in Francia, meccanico, disertore, ch'era venuto da pochi giorni in questa città, a piedi, da Fiume. Dopo assunto a protocollo venne accompagnato in via Tigor a disposizione dell'autorità.

Lotto. Estrazioni del 18 corrente.

Bruna	12	47	73	44	71
Innsbruck	69	20	73	88	1

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 8.6, ore 2 pom. 12.4 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.2— — Oggi: Alta marea 7.57 ant., 9.28 pom. Bassa marea 2.15 ant., 2.45 pom.

Ogni giorno una. In un salotto. La bimba di casa suona da venticinque minuti la «Festa del villaggio».

— Com'è carina — dice piano una signora — pare proprio di sentire i contadini che si allontanano.

Un signore chinandosi verso un amico:

— Se almeno si portassero via il pianoforte!

TEATRI

TEATRO COMUNALE. - Compagnia Pasta-Di Lorenzo - (ore 8, pari 36) - „Moglie decorativa" in 3 atti. - „Un marito nel cotone" farsa.

POLITEAMA ROSSETTI (ore 8, C) „Fra Diavolo" II e III atto. - „La pescatrice" ballo in 4 parti.

TEATRO FENICE - Compagnia di operette comiche Scognamiglio - (ore 8) - „Il marchese del Grillo" in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 18 Novembre. La Borsa di Berlino chiude — : — Credit —.— Rubli —.—, Rendita Italiana —.— (La Chiusa precedente notava: 229.10, 217.50, 89.10). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.30, Rendita 95.50, Meridionali 657.60, Mediterranee 508.60. (La chiusa precedente notava: 108.08, 95.50, 657.-, 50%.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 90.07, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.62, Italiana 90.50, Spagnuola 58.12 Banche ottomane 519.—, Lotti Turchi 100.—, (La Chiusa precedente notava: 102.50, 90.12, 57.48, 528.50, 99.).

Qui: Rendita Italiana da 88.05 a 88.45, Credit da 364.— a 365.-.

Listino. Napoleoni $9.53^1/_2$, a 9.55—, Zecchini 5.62 a 5.61, Lire sterline 11.97 a 12.—, Londra 119.85 a 120.15, Francia 47.45 a 47.60 Italia 44.75 a 44.95, Banconote italiane 44.75 a 44.95, Banconote germaniche 58.75 a 58.90, Rendita austriaca in carta 101.25 a 101.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 122.— a 122.36, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.25 Rendita ungherese in Corone, 99.15 a 99.35, Credit 363.50 a 364.50 Italiana 87.75 a 88.—, Lotti turchi 28.75 a 29.25, Serbi 34.50 a 35.—, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.10 a 11.60.

PARIGI 18. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.62, Rendita italiana 5% 90.50, Rendita spagnuola esterna 58.12, Azioni Banca ottomana 529.—.

PARIGI 18. Chiusa. Ferrate austriache 765.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 20.10, Cambio Londra 252.45, Egiziane 520.—, Rend. austr. in oro 104.—, Rendita ung. in oro 4% —.— Länderbank —.—, Lotti turchi 100.—, Banca di Parigi 793.—, Azioni Meridionali italiane 624.—, ferma.

PARIGI 18. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 637.—, Debeers 733.—, Buffelsdoorn 39.66, Chartered 52.25 East Rand 97.—, Goldfields 209.—, Mozambique 29.50, Randfontein 44.—, Sheba 41.—, Transwaal 30.—, Oceana 27.—.

Miniere aurifere fiacche. Rio e Debeers in ripresa.

LIONE 18 (N). Chiusa borsa serale: Francese 3% 102.65, Italiano 90.55, Spagnuolo 58.20, Ottomane 530.—, Rio —.—.

LONDRA 18 (Cambi Chiusa) Consolidati $110.^3/_{16}$ Lombardi $9^1/_8$, Argento 30.—, Rendita spagnuola $58.^1/_8$, Rendita italiana $89.^5/_8$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza $3^3/_4$, Pagam. della Banca — staz.a

LONDRA 18. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1881 29.50, Monopolio 1887 24.—

Caffè. NUOVA-YORK 18. Chiusa: Rio per consegne future, da 10 a 5 in ribasso, sostenuto

HAVRE 18. Chiusa: Santos good average per novembre per 50 chilogr. a fr. 61.75, per marzo a fr. 62.25.

Cotoni. LIVERPOOL 18. Mercato calmo Tenders in Docheta — Vendite 10000 compresi affari consegna, Importaz. 3677. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre $4^{21}/_{64}$, Novembre - Decembre $4^{17}/_{64}$, Decembre-Gennaio $4^{15}/_{64}$, Genn.-Febraio $4^{15}/_{64}$, Febbr.-Marzo $4^{15}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{15}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{16}/_{64}$, Maggio-Giugno $4^{16}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{14}/_{64}$, Luglio-Agosto $4^{15}/_{64}$, Agosto-Settembre —

Merce americana $^1/_{32}$ in ribasso.

Cereali. LONDRA 18. Avena Azow loco $14.^1/_2$ $14.^3/_4$, Orzo Azow loco $16.^6/_4$—.— Segala Azow loco $13.^1/_4$ a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 31.— a $35.^1/_2$ Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 20.— —.—, Frumento California 38.— $38.^1/_2$ Arrivati alle coste d'Inghilterra 1 carichi, dei quali 1 offerti.

Olio. NAPOLI. 18 Gallipoli contanti 74.14, per dicembre 74.43, per maggio 75.44. Gioia contanti 64.78, per dicembre 65.17, per maggio 67.14.

PARIGI 18. Ravizzone mese corrente 60.75, p. dicembre 61.25 fiacco, quattro primi mesi 61.75, quattro mesi da maggio. 63.—.

LONDRA 18. Ravizzone a so. $26.^3/_4$.

Metalli. LONDRA 18. (Diretto) Stagno Straits a so. $58.^1/_2$, - Rame Chile Bars good ordinary Brands. $49^1/_2$ L.st.

Petrolio. BREMA 18. Loco 6.75 calmo, ANVERSA 18. Loco 18.75 baisse.

Farina. PARIGI 18. Dodici Marche. M. corrente 47.80, per decem. 48.30 ferma, quattro primi mesi 48.75, 4 mesi da marzo 49.25. Piog.

Spirito. PARIGI 18. Mese corrente 31.50, per dicembre 31.75 sost.o, 4 primi mesi 33.—, quattro mesi da maggio 33.75,

Zucchero. PARIGI 18. Greggio da 88° disp. 26.50/28.— calmo, Bianco p. mese corr. $26.87^1/_2$, per decem. $27.12^1/_2$ fiacco, 4 primi mesi 27.75—, quattro mesi da marzo $28.37^1/_2$, Raffinato 99.— a 99.50.

LONDRA 18. Java a so. 12.—, Rape gr. a scell. $9.^1/_8$. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 18 novembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Baron Kemeny	21/11	Scaricazione
9	Habsburg	25/11	»
12 a	Epidauro	20/11	»
12 b	Pierino	26/11	»
13 a	Tarifa	21/11	»
13 b	Athenian	24/11	»
14	Imperator	26/11	»
17	Tisza	21/11	»
21	Samos	27/11	»
22	L'Isle Adam	20/11	Caricazione
24			
Molo I			
Molo II			

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO